

**VENEZIA** Lo scienziato si è spento a 83 anni  
**L'uomo che dava voce agli animali,  
 la lezione appassionata di Mainardi**

«È stato una grande appassionato di Venezia e della sua natura; di Ca' Foscari». La moglie Patrizia Torricelli, docente a Venezia, descrive così l'etologo Dànilo Mainardi, scomparso ieri all'età di 83 anni. Una vita intera spesa per studiare e raccontare gli animali.

A. Favaro a pagina 23

## Addio Mainardi uomo della Natura

Adriano Favaro

VENEZIA

«E' stato una grande appassionato di Venezia e della sua natura; di Ca' Foscari». Patrizia Torricelli, docente a Venezia, moglie di Dànilo Mainardi («Si pronuncia Dànilo» era solito scherzare lui con tutti, e lei sorrideva di quella umanissima e piccolissima mania sul nome) sa che non deve asciugarsi le lacrime: «Non voleva che si piangesse - ricorda - E' stato un uomo preciso, sicuro, attento, solido; ed è vissuto di questa concretezza». E l'ha insegnata a tanti.

La scomparsa dell'etologo Dànilo Mainardi priva la «sua» città d'adozione intellettuale dove ha vissuto per vent'anni, di una di quelle figure che sono state costruttori e testimoni della forza e dell'importanza della moderna Venezia, quella fatta di cultura, di conoscenze, di relazioni e studi. E di Venezia ha raccontato nel suo ultimo libro «La città degli animali» l'intreccio profondo, fortissimo, ancora in parte misterioso, con gli animali. «Vai a vedere - mi disse un giorno - in calle Vallaresso, vicino all'Harry's Bar: c'è una lasata di marmo con un fossile». Occhi per terra e il giovanotto che vende maschere e gondole nel piccolo spazio di fronte al fossile alza lo sguardo e spiega: «E' un calamaretto fossile, sa? Me l'ha detto Mainardi».

Questa battuta che torna alla memoria è il più bel omaggio che la gente di Venezia possa fare ad

un cittadino che amava la gente, dialogava, insegnava, si incuriosiva. E sapeva narrarne, spiegare raccontare.

«Sai - commentava ogni tanto - la mia prima passione sono stati i volatili, i colombi. Ero bimbo e li guardavo organizzarsi, volare, vivere. Hanno un'intelligenza acutissima». E poi parlava di Konrad Lorenz, il maestro etologo che lui portò a Parma, sede di studio e di suo insegnamento; ricordando anche i primi passi (da allievo a Milano) di Luca Cavalli Sforza, il genetista che, prima di trasferirsi negli Usa, insegna ad un gruppo di giovani scienziati italiani tutto quello che si deve sapere sulle parentele delle specie. Occorre conoscere i gruppi sanguigni, lavorare in laboratorio; imparare poi come pensa, si muove e agisce un animale. «Non serve che lo ridica io - raccontava a cena qualche volta dopo la presentazione dei suoi libri, e voleva accanto gli amici - perché la gente capisce benissimo cosa vuol dire intelligenza animale».

Mainardi dovrà essere ricordato come uno dei padri dell'ecologia del nostro Paese. Non solo per quell'insegnamento - suo e dei docenti pionieri come lui - che ha permesso alla città lagunare di avere i primi laureati in scienze ambientali. Ma anche per la civile, alta, passione umana e culturale.

Un uomo così, che ha insegnato il rispetto di qualsiasi essere vivente ha raccontato anche la quotidianità leggendo per primo i mutamenti che lasciavano poi a bocca aperta molti. Come quando scrisse dei gabbiani di Venezia che stavano assaltando e

mangiando i colombi.

Non aveva territori inesplorati. Negli ultimi anni Dànilo ci chiamava all'Ateneo Veneto (soci lui e la moglie) per presentare il suo ultimo lavoro: un giallo ecologico. Elegante e un po' ironico come sempre alla fine suggeriva: «Ho messo dentro anche un piccolo errore scientifico, si può scoprire». E sorrideva. Era il suo modo per spiegare che la scienza non è «finita», che è un percorso sempre nuovo (e faticoso, quante storie raccolte sui suoi esperimenti con le cavie e i colombi viaggiatori) che il percorso di indagine, comune a quello di un detective è composto di intuizione, conoscenza, fortuna. Delle sue dozzine di libri e delle sue amabilissime e sapienti chiacchierate di Piero Angela in Tv si ricordano in tanti. Così come è importante conoscere il suo scetticismo per i cartoni e i documentari della Disney dove gli animali erano troppo simili agli uomini. Quegli uomini ai quali citava il continuo dialogo con la natura, il senso del proprio limite, il rispetto degli spazi degli altri.

© riproduzione riservata

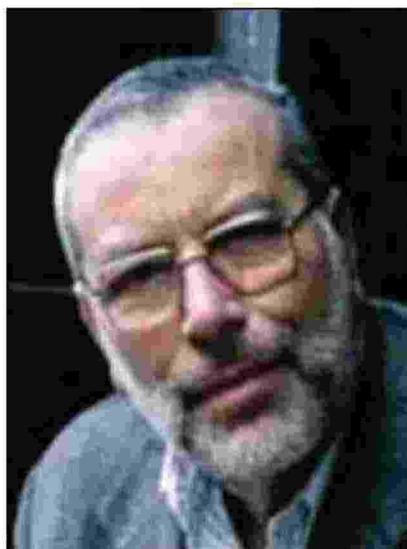


## IN TELEVISIONE

Per anni protagonista di "Quark" e "SuperQuark" con l'amico Piero Angela

### DIVULGATORE

Danilo Mainardi insieme a Piero Angela in occasione dei festeggiamenti per i 30 anni di Quark. Sotto un primo piano dello scienziato veneziano



## CHI ERA Nemico dei circhi, vegetariano, non si riteneva un animalista radicale Non amava gli animali di Walt Disney

Danilo Mainardi, 83 anni, è morto ieri a Venezia, dove viveva da vent'anni. Era professore a Cà Foscari. La passione lo aveva portato a iscriversi alla facoltà di Scienze biologiche all'Università di Parma e a laurearsi nel 1956 con una tesi in zoologia. Era stato presidente dell'International Ethological Society, direttore della scuola di Etologia di Erice, presidente della Lipu, e presidente onorario della Uaar

(Atei, Agnostici e Razionalisti). Al suo attivo aveva 200 pubblicazioni scientifiche. E poi c'era la carriera di divulgatore, iniziata negli anni Ottanta, sui giornali e in tv. A lanciarlo era stato Piero Angela, a Quark e SuperQuark.

Mainardi era sempre stato lontano da posizioni animaliste radicali. Nemico dei circhi e delle corride, non amava gli animali antropomorfi della Disney, sosteneva la dieta vegeta-

riana, ma ammetteva che l'uomo in natura non lo è. Amava la pet therapy. Cordoglio è stato espresso dal governatore del Veneto, Luca Zaia: «Con Mainardi si è spento il sorriso della natura». Anche il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro lo ricorda: «Se ne va un grande uomo di scienza e un naturalista che ha saputo raccontare il mondo degli animali».

© riproduzione riservata